



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI
DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA



Al Signor Presidente
Nicola Cerrato
Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
del personale e dei servizi

Ministero della Giustizia

- R o m a -

Da alcuni anni, come Associazione Dirigenti, abbiamo inteso contribuire alla discussione che accompagna l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, diffondendo un nostro documento ed intervenendo nelle cerimonie presso le Corti d'Appello.

Anche quest'anno –in verità riscontrando maggiore ricaduta sui mezzi d'informazione- siamo stati mossi dal desiderio di offrire un punto di vista *utile*, non centrato sulle nostre aspettative come ceti professionali ma neppure ostaggio delle reciproche prevenzioni che da tempo condizionano in Italia la discussione intorno ai temi della Giustizia.

Ci siamo prefissi così di conferire una nuova centralità alla *giustizia come servizio* ed al bisogno di tutela giurisdizionale espresso dai cittadini.

Adottando questa prospettiva, e –crediamo- anche con una forte immedesimazione nel nostro ruolo di Dirigenti dello Stato, abbiamo segnalato rischi ed espresso preoccupazioni ma anche confermato il nostro impegno.

Tra le posizioni espresse, alcune hanno suscitato la replica del Dipartimento da Lei diretto: l'entità delle risorse assegnate, da noi ritenute inferiori a quelle dello scorso anno, ed i ritardi nell'istituzione degli Uffici Relazioni con il Pubblico (*precisazione sul Corriere della Sera del 20 gennaio e lettera del 21 gennaio alla nostra associazione, entrambe pubblicate su www.giustizia.it*).

Il carattere dei Suoi interventi ci è apparso dettato non soltanto dalla volontà di ribadire con forza l'impegno profuso dal Dipartimento in direzione della crescita della qualità del servizio ma anche, specie nella lettera rivoltaci, dalla determinazione a svolgere un confronto aperto e franco che, del resto, non è mai mancato.

Su questa disponibilità vogliamo far conto, e non per reiterare una disputa ragioneristica sull'entità dei fondi assegnati o sui ritardi di alcuni progetti, ma per riannodare le fila di un confronto di cui ha bisogno non il Capo Dipartimento o i Dirigenti amministrativi, ma l'insieme della nostra organizzazione.

Nel sollevare il problema delle risorse, proponendo termini di raffronto che riteniamo coerenti con i parametri adottati nelle discussioni parlamentari, non abbiamo reclamato risorse *illimitate*. Anzi, abbiamo messo al centro del nostro intervento –e lo stesso ha fatto il *Corriere della Sera* nel proprio titolo- una critica severa verso la spesa *inconsapevole*. Verso la pretesa, diffusa anche all'interno della magistratura,

di assumere la spesa giudiziaria come una variabile indipendente, sottratta al raffronto con le compatibilità economiche del sistema.

L'allarme che abbiamo voluto lanciare, e che ribadiamo, è piuttosto sull' *adeguatezza* delle risorse disponibili a sostenere i progetti di sviluppo intrapresi (processo civile telematico ecc.).

Così come, sulle tematiche della comunicazione (che seguiamo con particolare attenzione da avervi dedicato il nostro convegno annuale nel maggio 2004), non ignoriamo le difficoltà oggettive rappresentate dal Dipartimento (mancata attuazione delle procedure di riqualificazione e, quindi, anche della prevista figura del *comunicatore*). Ma ci chiediamo: se riusciamo a gestire, con buoni risultati, Uffici Formazione *senza* aver recepito formalmente la figura professionale del *formatore*, perché, analogamente, non possiamo dare attuazione agli U.R.P., pur *senza* avere ancora *comunicatori*?

Su questi temi un confronto è sicuramente auspicabile. Su altri, anche evocati negli interventi alle inaugurazioni dell'anno giudiziario, la sintonia è, probabilmente, più immediata.

In ogni caso crediamo sia auspicio dello stesso Dipartimento da Lei diretto, poter contare su Dirigenti amministrativi leali e coerenti ma che non si sottraggono alla responsabilità di una discussione franca.

Una discussione che abbiamo estremo interesse a sviluppare con Lei a partire dal nostro convegno annuale a Viterbo il 6 e 7 maggio, a cui fin d'ora La invitiamo.

Trieste, 24 gennaio 2005

- Renato Romano -